



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XX

Febbraio 2008

N.2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraïmmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

L'INIZIATO - S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

RAGIONE E VERITA' - Bruno - pag. 5

ALCHIMISTI" SCIENZIATI O STREGONI DEL "TUTTO" ?
Maurizio - pag. 7

RIFLESSIONI SU OSIRIDE (SECONDA PARTE: L'EQUILIBRIO NASCOSTO) -
Menkaura - pag. 10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





L' INIZIATO

II S.:G.:H.:G.:

In questa strana epoca, nella quale pare che sia cominciata la fine del Kali Juga, l'umanità di tutta la terra si trova in una strana e grave situazione di scompiglio mentale ed affettivo.

Grandi masse di persone si spostano da oriente ad occidente, da Sud a Nord e viceversa, alla ricerca di un falso benessere, che non li accontenterà mai, mentre una ingiusta libertà di sopraffazione aleggia un po' dappertutto.

E' assolutamente necessario che colui che ancora non si è fatto coinvolgere totalmente dai falsi interessi materiali, si dedichi alla Conoscenza, la ricerca della quale, lenta e laboriosa, lo porterà alla vittoria dello spirito sulla materia che lo tiene prigioniero, cominciando finalmente a comprendere i pregi e l'essenza profonda dello spirito.

Una delle vie che l'essere umano, spinto dalla necessità di "conoscere", può seguire, è quella della religione con la preghiera a Dio. Altra via è quella dell'esoterismo massonico, con la iniziazione che spinge alla ricerca, nella propria interiorità, del "soffio" con il quale Dio ci ha creati.

Con tutto il rispetto verso la preghiera, che di tanto in tanto tutti sentiamo il bisogno di fare, l'Iniziato è l'essere umano che ha il desiderio di trovare la giusta via che gli permetterà di sciogliere i tre nodi: "Chi sono io? Da dove vengo? Dove vado?"

Il primo punto, che dovrà essere trattato e compreso, è quello della grande

domanda: " Chi Sono Io ? " Se non riusciremo a chiarirla , non saremo mai in condizioni di trattare le altre. Per tentare di dare una risposta a questa domanda, è necessario entrare totalmente nella propria interiorità. Ma qui troviamo i primi ostacoli: dentro di noi c'è tanto buio e nero (egoismo - gelosia - desiderio di potenza vendetta -calunnia ecc.) che, il più delle volte, alcuni cedono e rinunciano alla ricerca.

Come ci dicono gli alchimisti, l'uomo, per la propria reintegrazione, deve trasmutare le proprie energie interne, che, simbolicamente, vengono rappresentate con i metalli e la loro manipolazione.

Infatti, per i veri alchimisti, gli esperimenti sui minerali veri non sono che il nesso per osservare le modalità della natura e mai il punto di arrivo.

La ricerca della Pietra Filosofale è la ricerca della trasformazione mistica dall'uomo ordinario all'uomo dell'origine che conosce rivelazioni che permettono alla personalità profonda, al "SE", di essere in diretto contatto con il cosmo.



Simbologia della "pietra filosofale", ispirata dalla frase: "Nutrix ejus terra".
1618, incisione del Merian





La via è necessariamente quella interiore. Si tratta, come abbiamo già detto, di una lenta e continua introspezione nella propria interiorità, ove all'inizio, troveremo molta difficoltà ad entrare, a causa del nero buio che ci impedisce di procedere, ma non dobbiamo cedere.

La meditazione sui difetti, che ciascuno di noi sa di avere, è il mezzo che ci permetterà ad andare avanti. Il buio sono gli stessi difetti a farlo, e noi, piano piano, ma con molta pazienza e decisione, dobbiamo trasmutarli in pregi.

Naturalmente non possiamo affrontare tutti i difetti messi insieme. E' importante affrontarne uno per volta, ma con decisione, cominciando dall'egoismo.

A mano a mano che riusciremo a dominare i nostri difetti ed a trasmutarli in pregi, il nero della nostra interiorità comincerà ad albeggiare e cominceremo a vedere ed a sentire qualcosa, che non potremo mai esprimere, non trovando le giuste parole.

Pensiamo e ripensiamo, cerchiamo sempre e soltanto dentro di noi, ove c'è tutto. A tutti coloro che, come me, sentono la necessità di ricercare il perché della vita, della sofferenza, del bisogno, della gioia e della tristezza, delle illusioni, io dico: non scoraggiamoci mai per le difficoltà che ci si presenteranno. Non cediamo, continuiamo nella ricerca con amore e con metodo, e Dio, che è in noi, nel nostro centro, ci aiuterà.

Il S.:G.:H.:G.:

Tavola n.13, Mutus Liber - XVII sc.

Tutti gli alchimisti ci dicono d'ispirare la propria vita alle tre fasi di ascesa: al nero, al bianco e al rosso.

Le tre fasi simboleggiano la spinta vivificatrice, che percorre il cosmo sui tre piani : materiale, astrale, e spirituale.

Anche nel tempio massonico prevale il n° 3 . Tre sono le luci che dirigono la ritualità, tre sono i gradi indispensabili per potere proseguire, tre sono i primi passi per entrare nel tempio.





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

RAGIONE E VERITA'

intellettuale, in cui organicamente si incorporino il simbolismo sentimentale e quello razionale.

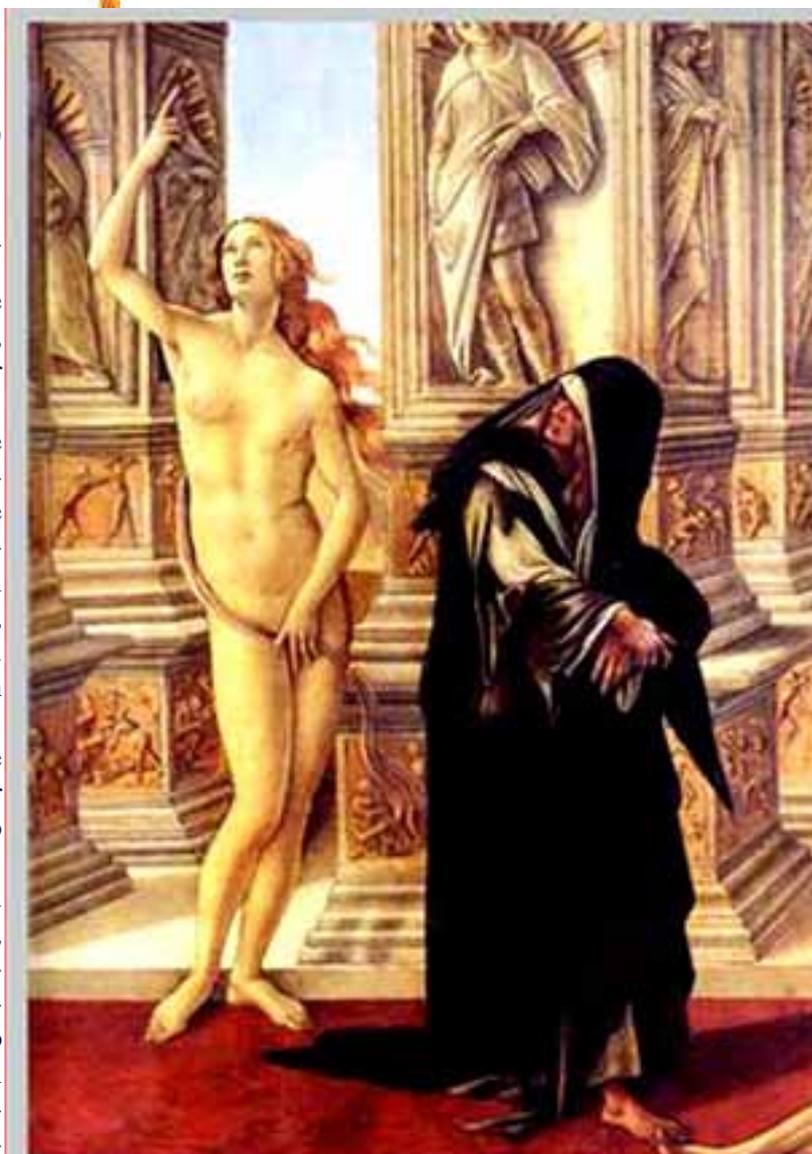
Bruno

Se solo si crede, o si è certi, che la ragione sia un principio e fondamento universale si può credere nella verità. Credere, cioè, che alcune norme e valori siano veri per tutti gli uomini in quanto tali.

Si deve essere tutti d'accordo sul fatto che esiste la verità e che la ragione può conoscerla. I Massoni sanno che la ragione non è un casuale prodotto secondario dell'irrazionale; noi siamo convinti, al contrario di un'ampia parte della cultura contemporanea, che la ragione dà valore alla vita dell'uomo. Sappiamo che se non esiste "la" verità, non esistono "le" verità.

Bisogna mettere nel nostro tempo un ordine interiore intorno alla verità, poiché se per l'uomo non esiste una verità egli non può neppure distinguere fra il bene ed il male.

Occorre liberarsi di un concetto ristretto di ragione, come facoltà logica e razionante, per accogliervi il complesso dei procedimenti naturali dello spirito umano nell'acquisizione del sapere; occorre dare ampio spazio all'intuizione, alle manifestazioni della vita emozionale, alle immagini mitiche. Non vi sono due sorgenti (una razionale, l'altra irrazionale) nella vita dello spirito, ma a questa si richiede una preparazione



Verità e Rimorso, particolare dalla "Calunnia" - Botticelli 1494-95





Se per un verso il fine della ragione è di elevarci alla visione dell'unità, di cui si afferma il carattere trascendentale, che implica il rimando al simbolico, anche il concetto dell'assolutamente "altro", ossia il trascendente, cessa d'altronde d'essere qualcosa di totalmente straniero alla ragione.

Il sapere deve incontrare l'idea di ragione concepita non come attività in sé conclusa, ma come indirizzo, un ideale di liberazione che non ammette di fronte a sé alcun limite o punto di arresto.

Se la conclusione naturale del conoscere è il sapere razionale simbolico, al simbolo si dovrà assegnare un valore teoretico, come espressione analogica e presentimento dell'assoluto. Per la comune natura simbolica, anche i supremi concetti filosofici non differiscono, infatti, essenzialmente

dalle immagini mitiche.

Il nostro Rito ha, secondo me, tre idee fondamentali: spirito, libertà, S.:A.:D.:M.: da interpretarsi come tre vie simboliche, di conseguenza la ragione traduce l'assoluta unità potenziando e negando i termini inferiori e immaginativi che utilizza.

"tutta la nostra esperienza è penetrata da questa contraddizione latente nelle cose: la nostra intelligenza non vede mai il mondo come una realtà unica, immobile, identica, ma continuamente oscilla fra due termini contraddittori, la cui contraddizione è sovente impercettibile: appunto come nella vita morale ed etica, sebbene raramente le circostanze ci pongano alla presenza di un'alternativa precisa, in ogni istante oscilliamo, quasi inconsapevoli tra una volontà inferiore e una superiore, che stanno fra loro come la molteplicità e l'unità formale della coscienza" (cfr.Hegel- Fenomenologia dello spirito).

L'uso vero della ragione deve portare ad una concezione filosofica relativa alla personalità vera in cui si costituisce, creazione dell'individuo di cui traduce l'insondabile mistero.

La costituzione del mondo intelligibile non è soltanto una costruzione soggettiva, ma è veramente l'inizio di una nuova realtà, la rivelazione iniziale dell'esser profondo delle cose; per essa il nostro spirito legato alla terra, avvinto ad un punto dello spazio e del tempo, intuisce gli albori di quel mondo spirituale che è il fondamento delle esistenze ed il termine ideale di tutte le nostre aspirazioni più alte.

La ragione ci indica che il nostro spirito unifica partecipando ad una Unità esteriore, crea concreando, così nelle sintesi più alte del pensiero esso crea partecipando alla vita dello Spirito, unifica confondendo se stesso nell'Unità; in questa partecipazione ad una creazione sovrumana risiede appunto l'attività sua più alta, in questa unione della ragione con la Ragione Universale stanno la sua libertà e la sua soddisfazione.

Il nostro Rito c'indica lo strumento necessario per risvegliare la conoscenza intuitiva che costituisce l'autentico scopo della ragione.

Bruno



Athena (intelligenza/ragione) che domina il Centauro (l'irrazionale) - Botticelli 1482





Alchimisti: stregoni o scienziati del "Tutto"?

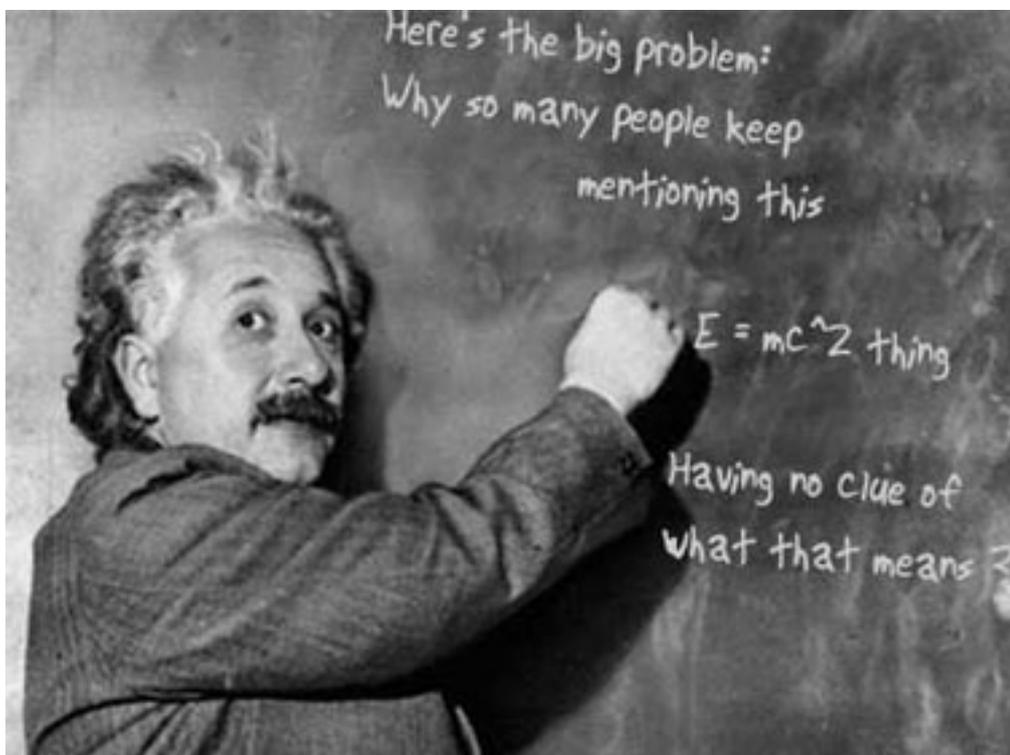
Maurizio

Mi rendo conto che la trattazione di questo tema non è certamente compito facile e l'arduità della cosa è sicuramente generata dalla informazione parziale e non esaustiva che si ha sull'argomento. L'alchimia, comunque, ha il merito riconosciuto di essere stata l'antesignana della moderna chimica, e questo è già un riconoscimento non indifferente, ma viene, anche, considerata, per altri versi, priva di qualsiasi valore scientifico, ma è proprio così?

Mi accingerò ad affrontare tale questione proprio sul piano scientifico, su quello esoterico è sufficiente leggere i testi di molti "iniziati" per redimere la "querelle".

Fino a qualche decennio fa, in base alle conoscenze possedute, era inimmaginabile asserire che la "trasmutazione del vil metallo" in oro fosse possibile: chi aveva la ventura di avanzare tale ipotesi veniva immediatamente marchiato a fuoco come eretico e stralunato visionario o anche di peggio. Ma l'uomo, sul cammino della gnosi, ha tanto da scarpinare ed,

infatti, cercando di rispondere alla domanda sul funzionamento delle stelle, e, quindi, del nostro Sole, è riuscito a scoprire che esse ardono, sviluppando grandissime quantità di calore, grazie alla fusione dell'idrogeno. Tale fusione avverrebbe, appunto, perché ad una temperatura maggiore di 11 milioni di gradi due isotopi dell'idrogeno, il deuterio ed il trizio, si fondono dando origine all'elio, e da ciò si scaturisce una notevole quantità di calore, la quale non è altro che la trasformazione della materia in energia, trovandosi così verificata la famosa teoria della relatività di Einstein $E=MC^2$. La cosa veramente sorprendente, invece, per ciò che è oggetto di questo studio, non è già la conferma della ipotesi sulla relatività ma che, ad una temperatura così elevata, sia possibile vincere la cosiddetta forza forte del nucleo, consentendo, così, la formazione dell'atomo di elio. Insomma, per chiarezza, si aggiunge un protone al nucleo dell'idrogeno, formato da un protone, generando un nuovo nucleo, formato da due protoni, chiamato, appunto, elio, il quale è un gas nobile dalle caratteristiche fisico-chimiche molto diverse dall'idrogeno che lo ha generato. Questo dimostra, in buona sostanza, che avendo a disposizione enormi



Albert Einstein





quantità di energia si ha la "trasmutazione" dell'idrogeno in elio. E questo è, quindi, possibile, per ovvia estensione, con qualsiasi altro elemento chimico: qualsivoglia elemento chimico può trasmutarsi in un altro.

Rimane solo il problema, e non è di poco conto, di avere fruibile una elevatissima e ponderosa quantità di energia.

Oggi una pletera di scienziati di tutto il mondo stanno studiando la possibilità di far avvenire il fenomeno della fusione dell'idrogeno, a temperature più gestibili dall'uomo, in termini tecnici la "fusione fredda". Tali scienziati, a ben vedere, si stanno proprio comportando come si comportavano gli alchimisti, i quali studiavano la possibilità di aggiungere protoni al piombo per trasformarlo

in ferro, chiamando tale studio la ricerca della famosa "pietra filosofale". Se poi alcuni alchimisti siano riusciti in questo intento, non si ha certezze, ma una cosa emerge chiara: non lavoravano su una ipotesi campata in aria, la scienza moderna sta lavorando anch'essa in tale direzione. Sorprendente vero?

Altra questione che riguarda il sapere sapienziale degli alchimisti: loro sostenevano che era possibile creare una pozione, o chi sa che, la quale permetteva all'uomo di allungare la vita. Su questo fronte si fanno i nomi di alcuni alchimisti che, secondo alcuni, sono riusciti in tale operazione: Cagliostro, Flamell e di Fulcanelli.

Va da se che su questo argomento, come abbiamo analizzato per il precedente, alcuni scienziati

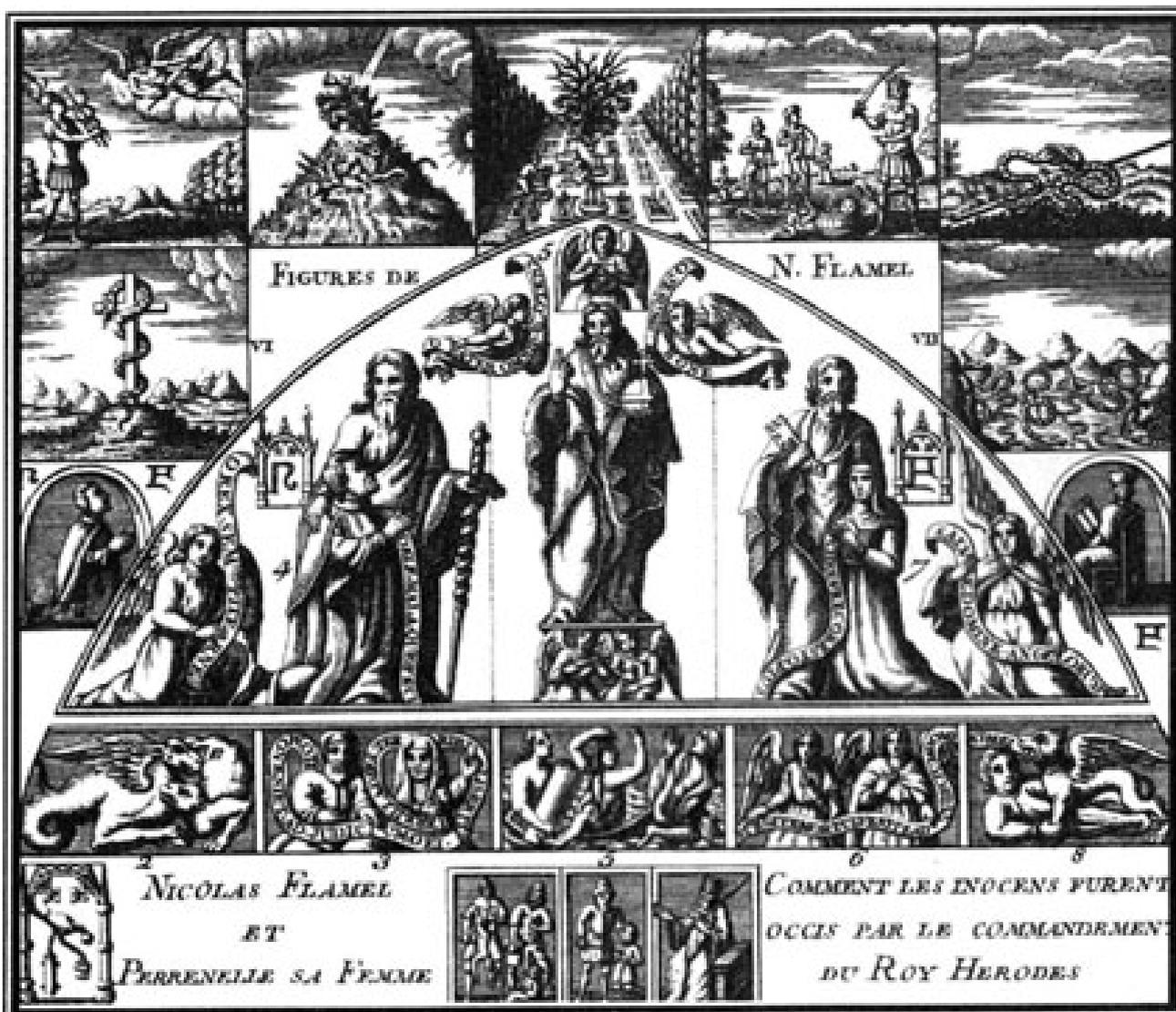


Figure sulla tomba di Nicolas Flamel, nella Chiesa dei Santi Innocenti a Parigi- Xv sc.





odierni solleverebbero molte perplessità e, probabilmente, molte ironie e sghignazzi. Ma, anche su questo punto, hanno ragione i nostri moderni "sapienti" o gli alchimisti stavano lavorando su una ipotesi degna di Scienza con la S maiuscola? Si è, da tempo, scoperto che il corpo dei viventi si "aggiorna" continuamente. Nei pluricellulari, come l'uomo, è una moria continua di cellule al quale fa seguito una nascita altrettanto febbrile. Gli scienziati biologi sostengono che, in media dopo dieci anni, il corpo di un uomo è totalmente fatto da cellule nuove, le quali hanno preso il posto delle precedenti avendo ereditato tutte le conoscenze e le funzioni precedenti. Quello che cercano di capire è perché le nuove cellule risultino meno "performanti" di quelle che hanno sostituito, generando così l'invecchiamento. Per rendere più chiara la questione, e ciò che avviene quando usiamo la fotocopiatrice: se facciamo la

fotocopia della fotocopia della fotocopia, cioè, ogni qualvolta realizziamo una fotocopia si perde parte della "definizione" iniziale, in alcuni casi si arriva ad avere fotocopie poco chiare e poco leggibili.

Lo stesso fa il nostro corpo, ogni volta che si rigenera perde di "definizione": perché? E su questo perché che la scienza cerca di trovare il "bandolo della matassa", quando essa riuscirà in tale impresa e capirà, quindi, come far fronte all'invecchiamento della "fotocopia corpo umano", si vivrà molto più a lungo. Oh!, ... ma ... scusate, non è la stessa cosa che studiavano gli alchimisti? Non è per caso vero che cercavano "l'elisir" di lunga vita?

La vera verità è che i nostri scienziati non sono altro che moderni alchimisti, tutto qui, ma l'alchimia aveva un valore aggiunto, esoterico e spirituale, che la scienza moderna non ha. Gli alchimisti possedevano una visione della "realtà" più ampia e più vasta dei nostri scienziati la quale, verosimilmente, gli ha permesso, superando e travalicando la sola materia, di giungere più rapidamente a conoscere quello al quale la scienza odierna non è ancora pervenuta.

A questo punto, per concludere, viene spontaneo porsi una domanda: perché gli alchimisti, eredi della scienza sapienziale sumera e poi egizia, non ci hanno svelato le loro conoscenze? Forse perché un Grande Maestro aveva detto, più di duemila anni fa: "non si possono dare da mangiare le perle ai porci"?

Maurizio



L'uomo zodiacale, dal Nuovo Tesoro degli Arcani Farmacologici Padre Felice Passera (1688).





Riflessioni su OSIRIDE

(seconda parte: "l'equilibrio nascosto")

Menkaura

Vorrei ribadire, in primo luogo, la difficoltà di capire i messaggi originari contenuti nel complesso mito di Osiride.

Per fare un esempio, non è per nulla scontato che, nei mutamenti della leggenda, attraverso i secoli, Horus sia sempre stato figlio di Iside.

Anzi, questi potrebbe essere addirittura figlio della dea Hator, anche perché Hator significa la casa (madre) di Horus. Comunque potremo procedere ad un interessante approfondimento, quando focalizzeremo l'attenzione su Horus.

La cosa era così stridente che, nel Nuovo Regno, si fecero coincidere le figure di Iside ed Hator, cosa che, sotto un altro versante, cozzava con la doppia identità di Hator, cioè il suo aspetto di assoluta violenza assassina costituito dalla dea leonessa Sekmeth, di cui parleremo in altro luogo. Tornando alla dinamica del mito osiriaco, altro esempio della confusione esistente è costituito dalle diverse versioni della fine della battaglia fra Horus e Set, nella quale il primo perde un occhio ed il secondo un testicolo.

Tale confusione ci fa comprendere che anche gli Antichi Egizi, col progredire della loro storia, smarrivano il senso originario degli archetipi, ovvero non avevano più una chiara visione di alcuni aspetti del Tutto, come rappresentati nella seconda sfera.

Si pensi che, dalla figura di Set, sarebbe addirittura sorta quella di Satana, o Shaitan che dir si voglia.

Ciò nella visione egizia originaria sarebbe

stato impossibile e blasfemo.

La perdita di importanza di Set potrebbe aver avuto ragioni prevalentemente politiche, dovute a due fatti storici precisi legati entrambi al perenne dualismo fra Alto e Basso Egitto.

Indubbiamente Set è sempre stato associato, come devozione, alla zona del Delta, cioè al Basso Egitto.

Dopo una poderosa rivolta del Basso Egitto, occorsa subito dopo la unificazione dei due regni ad opera del faraone Nar-Mer (originario dell'Alto Egitto), la figura di Set comincia a venire svalutata nei testi ufficiali a favore della nascente prevalenza delle divinità principali della cosmologia heliopolitana, che appariva politicamente più opportuna.

Heliopolis (ION in lingua originale), centro religioso attiguo alla prima capitale Menfi (INED HEB, muro bianco), era sufficientemente vicina al delta per controbilanciare il peso politico-religioso



Philae - Hathor e Horus





di Tebe (WASET) ma anche sufficientemente distaccata dall'area del Delta per poter proporre una visione religiosa (politica e religione nell'Antico Egitto furono spesso la medesima cosa) nella quale lo schema quaternario Asar-Aset Set-Neb Het, con le necessarie contrapposizioni e reciproche interazioni, venisse corretto nel senso di un'assoluta prevalenza dell'aspetto solare, nella sua funzione politica di substrato legittimante del potere del faraone.

Come è noto a questa cosmologia vennero poi aggiunte quella Menfita in senso stretto e quella Hermopolitana, che fu l'ultima di tali ricostruzioni sistematiche degli aspetti di RA.

Il secondo evento storico, ben più grave, distante più di 1300 anni dal primo, portò un'altra freccia all'arco dei detrattori di Set.

Infatti gli invasori Hyksos furono ben lieti, nei loro due secoli, circa, di dominio sul Delta, di promuovere la devozione di Set in contrapposizione agli dei venerati nei Nomoi dell'Alto Egitto ed in particolare in contrapposizione sia a RA che ad Amon.



Gli Hyksos, pretesero di essere i legittimi continuatori della regalità faraonica nelle terre a loro assoggettate e, conseguentemente a ciò, si appoggiarono alla grande devozione che le genti del Delta portavano a Set.

Ciò spiega un fatto storico altrimenti non intellegibile: il grande restauratore dell'Egitto dopo i disordini della XVIII dinastia (quella di Akhenaton) fu il generale RA-ME-SSU (che non cinse mai la corona) padre del primo faraone della XIX dinastia, il grandissimo Sethi I, e nonno di Ramses II. Quindi in epoca ramesside non ci si vergognava di avere un faraone dedicato a Set.

D'altra parte la famiglia ramesside era originaria del Delta e spostò la capitale a PI-Ramses, al confine estremo orientale del Delta verso la Palestina. Curioso che questa decisione non destò lo stesso scandalo in Egitto di quella, di poco precedente, di Akhenaton di fondare la nuova capitale a Tell el Amarna.

E quale fu la più grande realizzazione di Sethi primo (che seguendo ironicamente certe visioni potremmo tradurre come Diabolico Primo) nel campo delle opere religiose?

La creazione del più importante complesso religioso dedicato ad Osiride mai edificato in Egitto.

Ricapitoliamo: Sethi Primo edificò in onore del dio antagonista al suo patrono un importantissimo centro di culto ad Abydos compreso un bellissimo cenotafio di Osiride

Questa prova è decisiva per confermare la assoluta interdipendenza fra Set ed Osiride quali forze necessarie e complementari, entrambe soggette ad errori e quindi da superarsi attraverso un cammino sapienziale che, necessariamente, porta un nuovo e più elevato equilibrio.

D'altra parte, nel Delta, la funzione caotica e vivificante della Zoè, rappresentata dall'esonazione del Nilo ebbe sempre carattere profondamente diverso che nella restante parte dell'Egitto, ove la funzione ordinatrice del Bios (Osiride) riusciva ad imbrigliare la Zoè (Set) in modo soddisfacente,



Seth ed Horus trasmettono i loro influssi al re - Abydos





attraverso canali ed opere idriche tali da limitare la forza distruttrice e vivificante del fiume.

Nel Delta l'imbrigliamento della forza del Nilo non fu mai efficace sino alla costruzione della Diga di Assuan, e l'esondazione mantenne sempre quel carattere caotico-distruttivo o Setiano che costituiva la premessa necessaria della successiva ricchezza dovuta allo sfruttamento Osiriaco della terra resa fertile.

E da ciò traiamo una legge importantissima valida in ogni tempo ed in ogni cultura (si veda per tutti l'analogo processo subito da Dioniso-Zagreus).

L'uomo, nel suo progresso, tende ad emarginare gli archetipi legati alle forze naturali sentite come *in-civili*, distaccandosi così dall'armonia con il Tutto.

Da questo punto di vista il mito di Osiride è chiaro, superata la dinamica Asar-Set, il nuovo ordine vede Horus quale unico superstite vincitore.

Horus, non Osiride, si badi bene. Ci si soffermi sul ruolo di Osiride dopo la sua resurrezione, analizzandolo al di fuori di facili e scontate conclusioni di vittoria del bene sul male.

Osiride non viene affatto restaurato in un ruolo di primazia e potenza.

Al contrario rimane raffigurato sempre mummificato (unico assieme al dio Min di Coptos e la cosa non è casuale) e, per così dire relegato alla funzione di giudice delle anime.

In altre parole è di Horus la gloria e la potenza maggiori, non di Osiride.

Ma vi è di più.

In tale funzione, cioè di protagonista del giudizio, egli rappresenta una forza, una vibrazione comune a tante culture, cioè di Guardiano della Porta, cioè di portale fra il regno dei mortali e gli altri piani di esistenza, superiori ed inferiori. Ma qual è il luogo di culto di

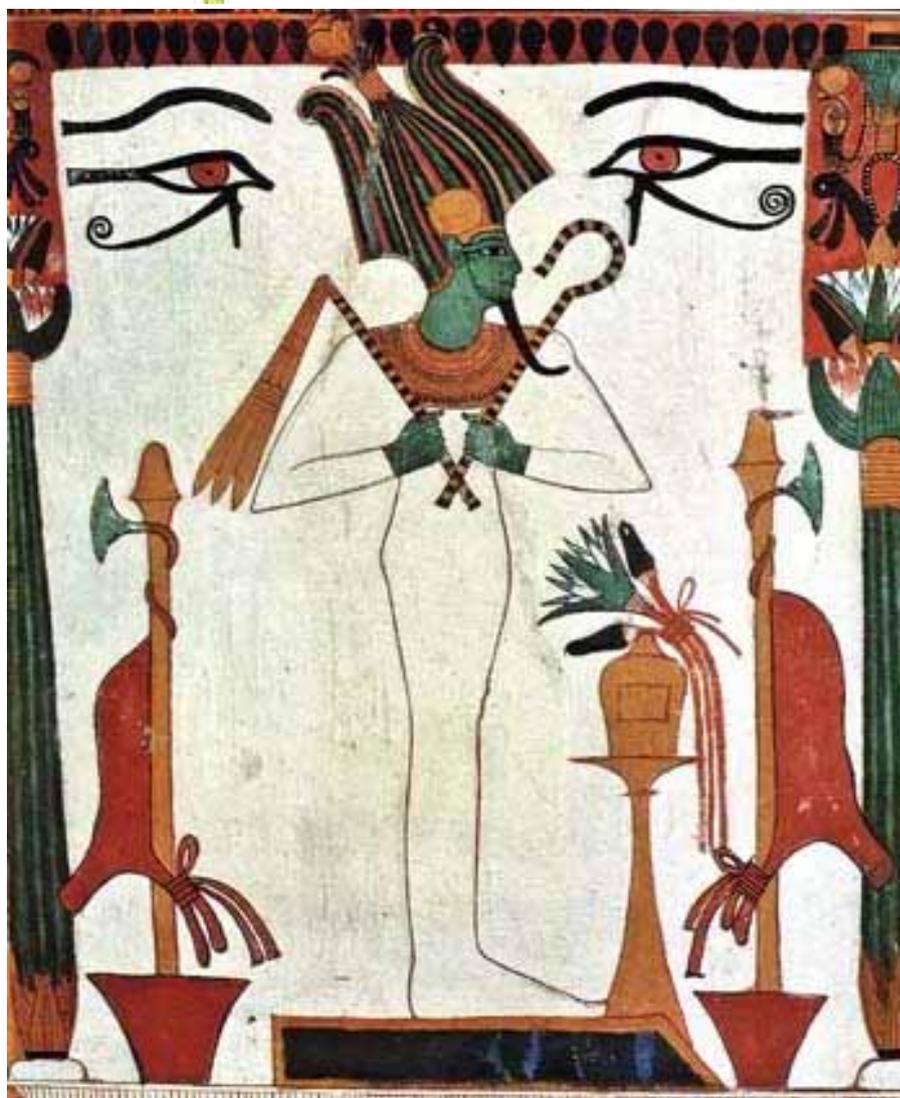
Osiride? E' forse un tempio come per gli altri dei? No davvero.

Osiride si celebra attraverso una falsa tomba (porta) circondata da un anello d'acqua.

Il fatto che Osiride sia legato al concetto di portale verso gli altri piani di esistenza, lo rende in qualche modo pericoloso, quasi che da quel portale potesse penetrare nel nostro livello anche qualcosa di sconosciuto ed indesiderato.

Di qui l'anello d'acqua, l'isolante che in tutte le culture umane rende impossibile agli spiriti l'attraversamento (concetto presente anche in Estremo Oriente ad esempio).

Ricapitoliamo. Asar-Set e Aset Neb-Het rappresenterebbero, a generi invertiti, la funzione magica e quella di custode, quella di guardiano.



Osiride risorto con Corona, tra il duplice Occhio di Horus nella tomba di Sennedjen, XIX dinastia.





Set è la magia inarrestabile (ed instabile) della Natura e Neb-Het è la custode di tale energia, Aset è la magia di RA (la Heka) ed Asar è l'occhio che la guarda, la custodisce.

Lo stadio successivo, più sofisticato, vede Set (apparentemente) assente, Osiride quale Giudice dei morti, assistito dalla Heka e dalla Signora della Casa (Neb-Het), ma con un intervento importante di altre due divinità, fra loro sposate, Maat e Thot, nonché di Anubi.

Set è solo apparentemente assente, poiché le forze naturali non scompaiono mai, e non compare nel giudizio in quanto il defunto, come postulato, è ormai in uno stato meta-naturale.

Set, peraltro, continua ad esistere sul nostro piano, seppure sotto controllo di Horus, che ormai domina le forze naturali.

Tornando al giudizio osiriaco, Maat (come già scritto in precedenza) è la vibrazione di giustizia cui il cuore del morto deve rapportarsi, Thot registra il tutto, o per meglio dire, lo registra per NOI, non per gli esseri superiori che lo contornano ovvero, ancor più inopinatamente, per RA che, da Essere Supremo, nulla beneficerebbe da tale divina contabilità.

Infine vi è Anubi, che rappresenta la cogenza della condizione del morto, che, necessitato, non deve vagare senza meta perso fra i piani, ma deve essere accompagnato dal dio dei morti a sottopor-

si al giudizio.

Quindi Osiride, ben lungi dall'essere un Minosse di dantesca memoria, presiede una corte complessa nella quale il dio svolge la funzione principale di inviare il defunto alla destinazione prevista, cioè quella di Guardiano della Porta, in ciò assistito dalla Forza (Anubis), Giustizia (Maat), Regola (Thot), Magia (Iside), Luce nella tenebra (Neb-Het).

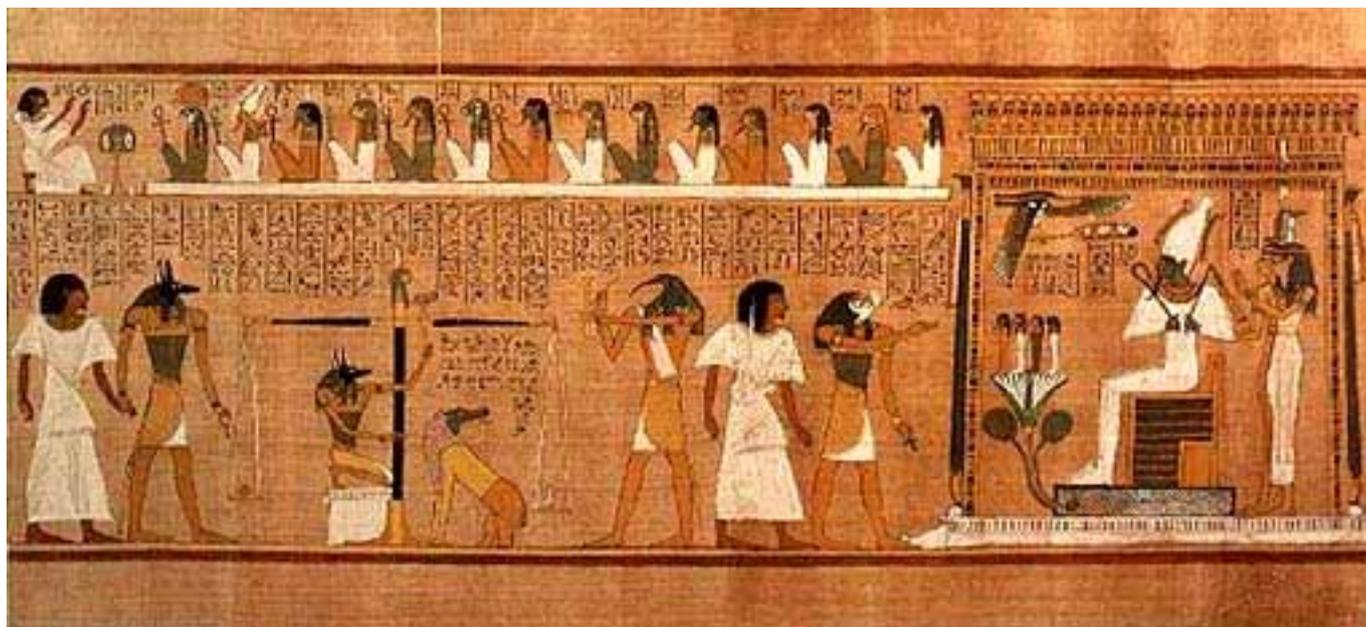
Solo in questa ottica possiamo cogliere, ad esempio, il ruolo di Thot in tutta la tradizione esoterica successiva.

L'ultimo argomento che vorrei trattare in questo secondo intervento riguarda una delle parti più oscure, ma anche più significative del mito Osiriaco, cioè il recupero della cassa stregata contenente il corpo di Osiride, che Iside deve eseguire alla corte reale di Byblos.

In estrema sintesi e malgrado la non univocità delle fonti, si tratterebbe di ciò.

La cassa maledetta, scendendo lungo il Nilo, finisce in mare aperto e la corrente la fa impigliare nei rami di un tamerice, che magicamente si apre ed ingloba il feretro. L'albero viene poi prelevato ed utilizzato, con la cassa al suo interno, per costruire una grande colonna nel palazzo reale di Byblos.

Gli eventi successivi sono narrati in modo differente ma hanno dei punti in comune.



Libro dei Morti - Pesatura dell'anima e giudizio di Osiride, guardiano della porta, assistito da Iside e da Neb-het





Iside a Byblos- Evelyn Paul 1906

visione del figlioletto in fiamme, interrompe il rito destando così le ire di Iside.

In alcune versioni uno dei due figli dei reali di Byblos muore per essere stato esposto, senza schermature o veli, alla piena potenza della Heka di Iside.

La magia di Iside è una forza travolgente, è la fonte di tutta la magia, in quanto proveniente da RA stesso, ma, di per sé, troppo pericolosa perché un fragile essere umano possa utilizzarla, o solamente esserne il ricettacolo passivo.

Comunque in tutte le versioni, Iside ottiene la cassa nascosta nella colonna e la riporta in Egitto.

Qui accade un altro fatto molto significativo.

Iside apre la cassa e tenta, invano, di rianimare Osiride.

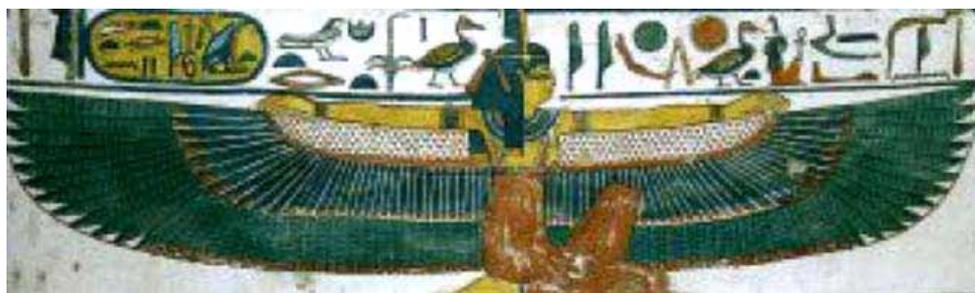
E' solo invocando l'aiuto di altre divinità, quali Anubi, Thot e Neb-Het, che l'operazione riesce.

Di questo punto sapienziale fondamentale, che istituisce una relazione necessaria, ad esempio, fra Heka e rituale, si parlerà la prossima volta.

Menkaura

Iside trova un modo per infiltrarsi nel palazzo e, mentre cerca il modo di impossessarsi della colonna, viene colta dal desiderio di conferire l'immortalità al figlio lattante dei regnanti di Byblos.

Questo tentativo, effettuato attraverso una magia potente visivamente rappresentata da una fiamma che, alchemicamente, dovrebbe bruciare la parte umana del principino, viene frustrato dall'arrivo inaspettato della regina che, terrorizzata dalla



Iside alata



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



